

Il Pontefice: «Gesù è stato un esempio di mitezza. Noi dobbiamo ambire a imitarlo»

# Papa Francesco non si rassegna «Invochiamo la pace per i leader»

L'arcivescovo Gallagher

«A Kiev hanno molto apprezzato

l'impegno della Santa Sede

Il Pontefice può avere un ruolo

nella risoluzione del conflitto»

TOMMASO CARTA

●●● Parla ancora di pace Papa Francesco che, davanti ai 25mila fedeli riuniti in piazza San Pietro per il Regina Coeli, con un chiaro riferimento alla guerra in corso in Ucraina, ha pregato affinché la pace tocchi i cuori di politici e capi di Stato. «Più sentiamo che il cuore è agitato, più avvertiamo dentro di noi nervosismo, insofferenza, rabbia, più dobbiamo chiedere al Signore lo Spirito della pace - ha detto il Santo Padre -. Impariamo a dire ogni giorno: "Signore, dammi la tua pace, dammi lo Spirito Santo" e chiediamo la pace anche per chi vive accanto a noi, per chi incontriamo ogni giorno, e per i responsabili delle Nazioni».

Per Papa Francesco, che ha commentato un passaggio dell'ultima cena in cui Gesù dà la pace ai discepoli, «non si può lasciare agli altri la pace se non la si ha in sé. Non si può dare pace se non si è in pace».

Il Pontefice si sofferma ancora sulla figura di Gesù, incarnazione della mitezza che - dice il Papa - è possibi-

le. L'invito è dunque a imitarlo, noi che «siamo gli eredi della sua pace». «Ci vuole miti, aperti, disponibili all'ascolto - ha detto il Santo Padre - capaci di disinnescare le contese e di tessere concordia. Questo è testimoniare Gesù e vale più di mille parole e di tante prediche. La testimonianza di pace. Chiediamoci se, nei luoghi dove viviamo, noi discepoli di Gesù ci comportiamo così: allentiamo le tensioni, spegniamo i conflitti? Siamo anche noi in attrito con qualcuno, sempre pronti a reagire, a esplodere, o sappiamo rispondere con la non violenza, con gesti e parole di pace? Come reagisco io? Ognuno si domandi».

E proprio sul ruolo di possibile mediatore del Papa per raggiungere una pace duratura tra Russia e Ucraina punta l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, ormai al termine della sua missione in Ucraina. «Quello ucraino è veramente un popolo ferito e allo stesso tempo molto coraggioso, molto determinato», dice l'arcivescovo Gallagher in un'intervista, invitando a «rinnovare

l'impegno» per risolvere il conflitto attraverso vie politiche e diplomatiche. Per l'arcivescovo il governo ucraino ha «molto apprezzato» l'impegno del Papa per cercare di far cessare le ostilità. «Credo che loro ritengano che la Santa Sede, il Santo Padre stesso, potrebbe ancora continuare a svolgere un ruolo molto significativo in questo conflitto e nella sua risoluzione - ha aggiunto -. Ci sono spazi».

Pace e rispetto della vita riecheggiano anche nelle parole del Santo Padre in piazza San Pietro. Il Papa, al termine del Regina Coeli, ha infatti ricordato come «oggi siamo sempre più portati a pensare che la vita sia un bene a nostra totale disposizione, che possiamo scegliere di manipolare, far nascere e morire a nostro piacimento. Ricordiamo che la vita è un dono di Dio, è sacra e inviolabile: non possiamo far tacere la voce della coscienza». Il Santo Padre ha anche ringraziato i partecipanti alla manifestazione contro l'aborto «Scegliamo la vita» che ha sfilato ieri per le strade di Roma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.197





Angelus  
Papa Francesco  
ieri in piazza  
San Pietro  
(LaPresse)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.197/09